



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XV - Numero 2

Febbraio 2019

Si Quaeris - foglio informativo confraternale (manoscritto per uso interno) - *Redazione*: don Vito Marino, Marcello la Forgia, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari, Nicola Giovine (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



Appuntamenti di febbraio: dalla Festa della Lingua alla Messa del 24 febbraio



Sant'Antonio dalla A alla Z: piccolo vademecum (parte I)



Presentazione di Gesù al tempio: cosa ci dice Sant'Antonio?

Dalla Festa della Lingua alla Santa Messa del 24 febbraio: gli appuntamenti del mese



di Nicola Gadaleta (Segretario)

Oltre ai consueti appuntamenti confraternali, durante il mese di febbraio il Sodalizio sarà impegnato in numerose attività alle quali tutti i Confratelli sono invitati a partecipare.

In occasione della **Festività Liturgica di San Corrado**, sabato 9 febbraio presso la Cattedrale di Molfetta verrà celebrata la Messa Pontificale presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Domenico Cornacchia alle ore 19:00; la Confraternita è invitata a prendere parte alla celebra-

zione.

La Messa Solenne della **Festa della Lingua** quest'anno si terrà martedì 19 febbraio alle ore 19:00 presso la rettoria di Sant'Andrea, al termine della quale ci sarà il tradizionale bacio della reliquia (ex cute) e verrà distribuito il pane votivo. La celebrazione è la seconda festività antoniana per importanza dopo la festa del Santo del 13 giugno e commemora il ritrovamento della lingua incorrotta del Santo durante il trasferimento dei suoi resti mortali nella

zione.



Fonte: ACI Stampa

zione.

nuova Basilica nel 1263. Tutti i confratelli sono invitati a partecipare alla Messa Solenne in abito confraternale. La conferenza solitamente organizzata per il giorno precedente alla Festa della Lingua quest'anno non avrà luogo.

Eccezionalmente la **celebrazione eucaristica di domenica 24 febbraio**, ultima domenica del mese, si terrà alle ore 11:00 (piuttosto che alla sera). In tale occasione avverrà la consegna del contributo per l'anno 2018 previsto dalla attività congiunta con la Confraternita di Sant'Antonio di Zagarolo e destinato alla missione di don Paolo Malerba in Kenya. Il progetto in essere per il biennio 2018-2019 é denominato "La bontà nel nome

di Antonio" e prevede l'assegnazione di una somma di denaro messa a disposizione dai due sodalizi a persone o associazioni che meglio rappresentino gli ideali antoniani. Per l'occasione una delegazione della confraternita gemellata sarà nostra ospite. Il contributo verrà consegnato dai Priori dei due Sodalizi a don Vincenzo Sparapano direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano al termine della celebrazione eucaristica. In quest'occasione, che è testimonia dell'impegno silenzioso della nostra Confraternita nel concretizzare l'ideale di carità antoniana, la partecipazione dei Confratelli in abito confraternale è più che mai gradita.

Sant'Antonio dalla A alla Z: piccolo vademecum non esaustivo sulla vita del Santo (I parte)



di Sergio Pignatelli

Pubblichiamo la prima parte dell'articolo di Sergio Pignatelli su questo interessante vademecum sulla figura di Sant'Antonio. La seconda parte sarà pubblicata sul numero di marzo.

A come Antonio: San'Antonio nasce a Lisbona in Portogallo nel 1195 ed è battezzato col nome di Fernando. Nel settembre 1220, Fernando svestì l'abito agostiniano per vestire il saio francescano. Abbandonò anche il vecchio nome di battesimo per assumere quello di *Antonio*, l'eremita egiziano titolare del romitorio di *Santo Antão dos Olivais* presso il quale vivevano i francescani a Coimbra.

B come Bambini: Sant'Antonio amava molto stare con i bambini perché così Dio gli sem-

brava più vicino. Tanti i prodigi operati sui fanciulli che il miracoliere antoniano ci ha tramandato. Su tutti, forse, il più suggestivo avvenne nell'istante in cui il Santo salì al cielo: in quel preciso momento, infatti, tutti i bambini di Padova si riversarono per le strade della città annunciando la "*morte del Padre Santo, la morte di Sant'Antonio*". Oggi a distanza di quasi otto secoli dalla sua morte, i bambini continuano ad essere i più grandi devoti del Santo perché lo sentono come un amico accogliente e un fratello



confidente.

Come Confraternita: tante le associazioni, i pii sodalizi e soprattutto le confraternite che sono sorte sotto gli auspici del glorioso Sant'Antonio. In particolare, la nostra che dall'anno della sua fondazione, il 1637, ha sempre goduto della protezione di questo potente intercessore.

Dcome Dottore della Chiesa: Papa Gregorio IX canonizzò Antonio dopo solo un anno dalla morte. Pio XII, nel 1946 lo ha innalzato tra i Dottori della Chiesa. Gli ha conferito il titolo di "*Doctor Evangelicus*", in quanto nei suoi scritti, nelle prediche ma soprattutto nel suo stile di vita testimoniò in maniera profonda il Vangelo.

Ecome Eresie: Antonio fu soprannominato il "*Martello degli Eretici*" per la sua continua lotta contro le eresie. Pubblicamente disputava con gli eresiarchi e convinceva gli astanti delle loro falsità. Celebre il miracolo di Rimini quando la locale comunità catara dispreggiò a tal punto il Santo da ingiuriarlo in pubblico. Di fronte al rifiuto di ascoltarlo il frate iniziò a predicare ai pesci i quali miracolosamente si radunarono intorno a lui per udire il suo messaggio. Ancor più celebre il prodigio della "*mula*": un eretico cataro volle sfidare Sant'Antonio nel provare la reale presenza di Cristo nell'Ostia consacrata. Dopo aver chiuso la sua mula in una stalla per alcuni giorni senza cibo; se l'animale, una volta libero, avesse trascurato il cibo per l'Ostia, l'uomo si sarebbe subito convertito.

La mula liberata, quando si presentò il Santo, lasciò il fieno per inginocchiarsi di fronte all'Eucaristia, tra lo stupore dei

presenti, generando la conversione dell'eretico.

Fcome Francescano: verso fine estate del 1220 Fernando chiese ed ottenne di lasciare i Canonici regolari di Sant'Agostino per abbracciare l'ideale francescano subendo il fascino dei resti mortali di frati martiri che approdarono a Coimbra nella chiesa agostiniana di Santa Cruz (nella quale tuttora sono custoditi e venerati). Pur essendo molto diverso da Francesco, Antonio mise sempre i principi fondamentali del francescanesimo all'interno del suo vissuto: l'amore per la povertà, l'impegno missionario e la dimensione contemplativa.

Gcome Gesù bambino e Giglio: i due simboli antoniani per eccellenza. Gesù Bambino ricorda la visione che Antonio ebbe a Camposampiero ed esprime la sua intimità con Dio mentre il Giglio rappresenta la sua purezza e la lotta contro il male.

Hcome Honorem Sancti Antonii Paduensis: tante sono le chiese, gli altari, le preghiere, le vocazioni sorte "*in onore di Sant'Antonio*" un Santo che non conosce confini geografici e spirituali. Tante anche le città al mondo che venerano Sant'Antonio come patrono.

Icome Invocato da tutto il mondo: Sant'Antonio di Padova è ritenuto il protettore dei nativi americani, dei poveri, delle donne incinte, degli oppressi, dei viaggiatori, degli affamati, dei fidanzati, degli animali, dei pescatori, degli oggetti smarriti, dei marinai, dei cavalli, del matrimonio e della sterilità. E' invocato continuamente, anche perché secondo tradizione egli può ottenere tredici grazie al giorno.

“Candelora”, Sant’Antonio e il messaggio morale



di Marcello la Forgia

Conoscere i *Sermones* di Sant’Antonio dovrebbe essere quasi un bisogno spirituale, poiché racchiudono le radici della sua santità (senza dimenticare che Antonio è Dottore della Chiesa e che nella Festa della Lingua non ricordiamo soltanto la “lingua incorrotta”, ma soprattutto la figura di Antonio come grande evangelizzatore).

Una delle festività del mese di febbraio è la **Presentazione di Gesù al Tempio** (cosiddetta *candelora*), festa che chiude dopo 40 giorni il ciclo natalizio. Ecco un passo tratto dai *Sermones* (Purificazione della Beata Vergine Maria I,9) in cui **Sant’Antonio commenta la processione con le candele accese e il cantico di Simeone**. Il senso che, come di frequente,

il santo francescano attribuisce a tutto questo è di carattere penitenziale: infatti, non dimentichiamo che tutta la prima predicazione dei frati Minori era incentrata sulla chiamata alla conversione e alla penitenza. Sant’Antonio non fa eccezione, ma continua - sebbene attraverso un tipo di predicazione allegorica basata sulla Bibbia - il ministero e la diffusione dei contenuti tipici del suo padre San Francesco.

«Oggi i fedeli cristiani portano il fuoco splendente con la candela, la quale è formata di cera e di stoppino. Nella fiammella è simboleggiata la divinità, nella cera l’umanità, nello stoppino l’asprezza della passione del Signore. Come oggi, la beata Vergine portò e offrì nel tempio il Figlio di Dio e suo, e simbolicamente oggi i fedeli portano e offrono il fuoco, offrendo la candela.

E in questi tre elementi è indicata la vera penitenza: nel fuoco l’ardore della contrizio-

ne, che sradica tutte le radici dei vizi; nella cera la confessione del peccato: come fonde la cera di fronte al fuoco (cf. Sal 67,3), così per l’ardore del pentimento fluisce dalla bocca di chi si confessa l’accusa del suo peccato, mentre scorrono le lacrime; nello stoppino l’asprezza dell’espiazione e della riparazione.

In questi tre atti c’è Gesù, cioè la salvezza dell’uomo; e chi li avrà offerti a Dio, potrà dire con il giusto Simeone: “Ora lascia, Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele”

(Lc 2,29-30).

Nota che in questi quattro versetti vengono indicate le quattro beatitudini del penitente. La prima beatitudine consiste nel **perdono totale dei peccati e nella tranquillità della coscienza**: “Lascia che il tuo servo vada in pace”. La seconda beatitudine consiste nella **separazione dell’anima dal corpo**, quando potrà vedere colui nel quale credette e che desiderò: “perché i miei occhi ha visto la tua salvezza”. La terza beatitudine giungerà nell’**esame dell’ultimo giudizio**, quando sarà detto: Dategli del frutto delle sue mani e le sue stesse opere lo lodino alle porte dell’eternità (cf. Pro 31,31): “preparata da te davanti a tutti i popoli” (Lc 2,31). La quarta beatitudine sarà nello **splendore della gloria eterna**, in cui vedrà faccia a faccia e conoscerà come è conosciuto (cf. 1Cor 13,12): “luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».

